

La Nota

di Massimo Franco

I RISCHI CRESCENTI DI UNA POLITICA STRUMENTALE

Può apparire un episodio minore, eppure sta assumendo un potente valore emblematico. Il rifiuto della Comunità ebraica di Roma di partecipare alla cerimonia per la posa della prima pietra del Museo della Shoah a Villa Torlonia, non è solo uno schiaffo alla sindaca grillina, Virginia Raggi. La motivazione dell'assenza costituisce un monito e una ripulsa implicita verso tutte le strumentalizzazioni che le campagne elettorali portano con sé, come detriti.

La fermezza della presa di posizione è pari alla durezza delle parole che la accompagnano. «La concomitanza con la campagna elettorale», si fa sapere, «rende inopportuna una cerimonia per un progetto che sarebbe dovuto partire già anni fa».

Secondo la Comunità ebraica, «la memoria è un valore che deve unire e non essere utilizzata per fini elettorali». Sono parole che segnalano l'irritazione di chi si sente utilizzato cinicamente per un pugno di voti.

Per il Movimento 5 Stelle è l'ennesimo scivolone in una campagna per le Amministrative di ottobre già in salita. Ma in filigrana è un campanello di allarme che suona per gran parte delle forze politiche. Settori crescenti dell'opinione pubblica reagiscono con fastidio a chi non esita a

usare tutto e tutti, senza ritegno, per polemiche e vantaggi di corto respiro. Si tratta di vaccinazioni, di diritti delle minoranze, di religione, di giustizia, le strumentalizzazioni abbondano.

E quasi sempre si accompagnano a contraddizioni vistose e continue, che cercano di coprire un'assenza di principi e di visione rispetto alla quale la parola «trasformismo» appare un termine eufemistico. Il richiamo al Campidoglio degli ebrei romani colpisce soprattutto quando sottolinea che si tratta di un progetto lasciato fermo per anni da Raggi; e ripescato solo per le elezioni: come i lavori in extremis per coprire le buche nelle strade della capitale, o il goffo tentativo di far dimenticare i cumuli di immondizia.

Ma il problema è generale. Basterebbe mettere in fila i provvedimenti definiti urgenti dai partiti qualche mese fa, e ora rinviati a dopo il voto per timore dei contraccolpi; o i referendum annunciati o minacciati, con la quasi certezza che non si celebreranno mai. In questo vuoto di coerenza prendono piede le pulsioni peggiori. E possono farsi largo gruppi e ideologie che nutrono l'intolleranza: un populismo trasversale della peggior specie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.